

# GIORNALE

DELLA

## SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

OT MUSEUM CIVICO - ROZANJANI  
ROVINJ  
DI ROVIGNO  
V  
C-20/P  
107  
1982

ANNO IV.

Rovigno, 25 Novembre 1879.

N. 41.

N. 610.

### AVVISO!

La sottoscritta tiene un deposito di vasi per fiori, i quali sono vendibili ai prezzi seguenti:

Il Numero	2	a soldi	1	ciascuno
"	"	4	"	2 $\frac{1}{2}$
"	"	5	"	3
"	"	6	"	3 $\frac{1}{2}$
"	"	7	"	4 $\frac{1}{4}$
"	"	8	"	5
"	"	9	"	6 $\frac{1}{2}$
"	"	10	"	8
"	"	11	"	11
"	"	12	"	12
"	"	13	"	14
"	"	14	"	16
"	"	15	"	18

Dietro richiesta s'inviano anche campioni, ben inteso verso rimborso del rispettivo prezzo o restituzione del vaso, nonchè pagamento delle spese di trasporto.

Rovigno 22 Novembre 1879.

*Dalla Società Agraria Istriana*

LA PRESIDENZA.

**SUNTO VERBALE**  
**dell' XI. Congresso Generale**  
**DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA**  
**TENUTOSI IN ROVIGNO**  
*nei giorni 30 e 31 Agosto 1879*

---

(Continuazione, vedi Nro. 9 e 10).

**ARGOMENTO VI.**

*Conto preventivo dell' anno 1880.*

Viene data lettura ed approvato il conto di previsione per l' anno 1880 nelle seguenti cifre:

**Introito**

1. Civanzo dell' anno 1879 giusta il Conto preventivo . . . . .	fior. 210:—
2. Probabile incasso dei canoni arretrati . . . . .	” 600:—
3. Contributi correnti per l' anno 1880 . . . . .	” 1100:—
4. Sussidio della Provincia . . . . .	” 1000:—
5. Interessi su depositi . . . . .	” 20:—
	<hr/>
	Assieme fior. 2950:—

**Esito**

1. Onorario al Segretario . . . . .	fior. 800:—
2. Assegno di Cancelleria . . . . .	” 240:—
3. Stampa del Periodico sociale . . . . .	” 500:—
4. Per eventuali supplementi . . . . .	” 150:—
5. Spedizione del Giornale . . . . .	” 100:—
6. Affitto dell' Orto . . . . .	” 120:—
7. Sopprimerimento alle spese di coltivazione	

per prevedibile insufficienza della sovven-	
zione dello Stato . . . . .	fior. 200:—
8. Abbuonamento a Giornali . . . . .	” 60:—
9. Acquisto libri . . . . .	” 80:—
10. Spese di posta e telegrafo . . . . .	” 50:—
11. Imprevedute . . . . .	” 200:—
	<hr/>
	Assieme fior. 2500:—

### Bilancio

Introito . . . . .	fior. 2930:—
Esito . . . . .	” 2500:—
	<hr/>
	Civanzo fior. 430:—

Il socio Dr. Amoroso fa alcune osservazioni sull' ammontare dei canoni arretrati e desidera alcuni schiarimenti dalla Presidenza sui passi intrapresi per indurre i morosi al pagamento.

Il segretario fa noto come di fronte ad alcuni soci si passò digià a mezzi coercitivi e che tutto è predisposto per un simile trattamento, entro il presente anno, di tutti i soci renitenti al pagamento.

L' on. interpellante dichiarasi soddisfatto delle spiegazioni avute.

Il socio Luigi Artusi quindi propone, che in vista alla sussistenza in Istria di parecchie tipografie, la stampa del periodico sociale venga posta a concorso ed aggiudicata per l' anno venturo a colui che offrirà prezzi più favorevoli.

La proposta è accettata dall' Adunanza.

### ARGOMENTO VII.

*Proposta di modificazione allo Statuto sociale presentata dalla presidenza per deliberato del II. Congresso Generale.*

Secondo il §. 60 dei vigenti Statuti, modificazioni ai medesimi non possono introdursi che con la maggioranza di  $\frac{2}{3}$  dei voti dei soci presenti al Congresso, e che devono formare almeno il quarto dell' intiera Società. Ammontando il numero dei soci a 600 dovrebbero trovarsi presenti per passare alla votazione 150. — Verificatosi che il numero degl' intervenuti non è tale, questo punto dell' Ordine

del Giorno viene nuovamente rimesso alla pertrattazione di un Congresso successivo.

### ARGOMENTO VIII.

*Determinazione del luogo di Riunione della XII Generale adunanza.*

Dietro proposta del Dott. Campitelli, prima di passare alla nomina delle cariche sociali, è stabilito di fissare il luogo di Riunione per l'anno venturo.

Vengono scelti a scrutatori i soci *Benussi Giovanni di Valerio, Davanzo Andrea, Devescovi Giuseppe.*

Raccolte 50 schede e fattone lo spoglio risulta che tutte portano scritto il nome di **Buje**, per cui questa città è proclamata a sede della XII. Generale Adunanza della Società Agraria Istriana.

### ARGOMENTO IX.

*Nomina del presidente, del Vicepresidente e di tre direttori alle condizioni del §. 18 degli Statuti Sociali.*

La seduta viene sospesa per alcuni minuti allo scopo di render possibile ai soci di concertarsi sulle nomine.

Raccolte quindi le schede in N. di 50 e fattone lo spoglio, gli scrutatori annunciano essere risultati eletti:

*a presidente*

Il sig. Dott. Nicolò del Bello, con voti 28.

*a vicepresidente:*

Il sig. Antonio Cecon, con voti 41.

*a direttori:*

Il sig. Ferra Domenico, con voti 41.

„ „ Sotto-Corona Tommaso, „ 39.

„ „ cav. Matteo Rismondo, „ 27.

### ARGOMENTO X.

*Nomina di 16 Membri di Comitato.*

Raccolte le schede, ed in vista all'assenza d'uno dei revisori queste vengono poste nell'urna, la quale debitamente sigillata viene consegnata all'ufficio sociale per la custodia, essendochè per la sospensione della seduta si potrae all'indomani lo spoglio delle schede.

Il giorno 31 Agosto alle ore 9 antim. il Congresso si riunisce di nuovo, ed i scrutatori proclamano eletti a membri del Comitato i seguenti signori:

*Mrach Dr. Egidio*, con voti 36 — *Clarici Adolfo*, con voti 35 — *Polesini march. Paolo*, con voti 35 — *Manzutto Dr. Girolamo*, con voti 34 — *Slocovich Leopoldo*, con voti 34 — *Camus Leandro*, con voti 33 — *Corva Spinotti Nicolò*, con voti 33 — *Bradichich Giuseppe*, con voti 32 — *Rizzi Nicolò*, con voti 32 — *Bembo Tommaso*, con voti 31 — *Nacinovich Ernesto*, con voti 31 — *Tromba Giovanni*, con voti 27 — *Franco Dr. Giorgio*, con voti 26 — *Bigatto Antonio*, con voti 25 — *Marchesi Alberto*, con voti 23 — *Zacchi-gua Giorgio*, con voti 22.

## ARGOMENTO XI.

### *Nomina di tre revisori di conti.*

Fatto lo spoglio delle schede, risultano eletti i signori:

Angelini Pietro fu Dr. Giacomo,	con voti	23
Davanzo Leonardo	»	»
Retti Atanasio	»	»

## ARGOMENTO XII.

### *Eventuale deliberazioni sopra oggetti non annunciati nell'Ordine del Giorno, di cui fosse votata l'urgenza.*

Il socio sig. Francesco Fabretti, chiesta ed ottenuta la parola, espone quanto segue:

Com'è noto a tutti voi i ripetuti acquazzoni che si prolungarono fino al Maggio p. d. e le frequenti grandinate che li accompagnarono hanno in più luoghi della nostra Provincia e più che altrove qui in Rovigno arrecati danni gravissimi alle campagne e quindi alle popolazioni che da esse ricavano il maggior loro profitto.

Se però tali accidenti atmosferici vengono lamentati anche in altre provincie, a maggior ragione devonsi deplorare nell'Istria nostra dove essi vennero a riuscire a dirittura esiziali, sì per i frequenti e ripidi pendii, sì per la natura leggierra del suolo, in causa di che l'irruenza dell'acqua divenne devastatrice in maniera da di-

struggere in molti siti e segnatamente nelle vallate la produttività campestre per parecchi anni. —

In una parola, oltre ai danni elementari della siccità pur troppo annualmente ricorrenti nell'Istria quest'anno concorsero anche i danneggiamenti straordinari a porre l'agricoltura nostrana ad un repentaglio più grave ed eccezionale, e quindi spetta alla Società agraria il dovere sacro di provvedere urgentemente — entro il limite del suo potere — al riparo di tanto disastro onde attualmente vedesi colpita la patria agricoltura.

Il Congresso della Società agraria di Lubiana ha di già deliberato, — come vi sarà del resto noto — d'inviare per consimili ragioni una petizione al Parlamento, per l'esenzione del procedimento esecutivo nell'esazione delle imposte.

Visto quindi che da vari anni in varie parti della provincia sono venuti a mancare i prodotti principali dai quali soltanto il proprietario ritrae i mezzi da soddisfare alle imposte, e che in quest'anno alle solite calamità si aggiunsero pur anco i malanni atmosferici surricordati, sarei d'avviso che a sensi del II. capoverso del §. 59 dello Statuto, l'oggetto presente venisse dichiarato d'urgenza e d'urgenza foss'anche votata la proposta che avrò l'onore d'avanzare.

Votata a grande maggioranza l'urgenza dell'oggetto annunciato, il sig. Fabretti dà lettura della sua proposta concepita nei termini seguenti:

“La Società Agraria Istriana, compenetrata dalle tristi condizioni  
“in cui oggi versano i proprietari di fondi campestri per i continui  
“ed insistenti acquazzoni accompagnati da frequente grandine e bufere  
“o susseguiti di poi da straordinaria siccità che compromisero non solo  
“l'entrate di quest'anno ma ben anco quelle di molti altri anni an-  
“cora, incarica la propria Presidenza di elaborare ed innalzare in no-  
“me della Società al Parlamento una Petizione affinchè vengano so-  
“spese nell'Istria per alcuni anni le esecuzioni per imposte arretrate, o  
“accordate convenienti proroghe per il loro soddisfacimento e possi-  
“bilmente anche la triennale esenzione delle imposte per i fondi che  
“furono maggiormente danneggiati. „

Il Dott. Campitelli, presa indi la parola, crede che nessuno non condivida l'opinione del sig. Fabretti, ma ritiene d'altronde che la domanda così concepita sia troppo larga, per cui desidererebbe restringerla in parte, conservandole il carattere.

Il Dott. Amoroso è pure d'accordo sul bisogno di un trattamento più mite nelle esecuzioni, ma non ammette possibile l'esenzione di esecuzione per ogni imposta, essendovi in effetto casi eccezionali pienamente giustificati. Esso propone quindi che alle parole " *affinchè vengano sospese nell'Istria per alcuni anni le esecuzioni per imposte arretrate,*" si sostituiscano le seguenti: " *affinchè per alcuni anni sia attivato un procedimento più mite nella riscossione delle imposte arretrate e correnti.*"

Il Dott. Campitelli è d'accordo in massima, ma vorrebbe la mozione più precisata, per cui desidererebbe si chiedesse l'assoluta sospensione delle misure estreme almeno fino a tutto Ottobre 1880, nonchè una mitigazione per una serie di anni.

Il sig. Commissario Governativo osserva che, già sopra consulta delle Autorità politiche distrettuali l'Eccelsa Direzione di Finanza si è occupata dell'importante argomento ed ha fatto conoscere di recente, che una sospensione generale dell'esazione forzata delle imposte non potrebbe essere accordata, com'è anche ben naturale, non potendo l'Amministrazione dello Stato (al pari di quella della Provincia e dei Comuni) rinunciare generalmente all'incasso dell'ordinario cuoprimento delle proprie spese correnti, ed esistendo certamente con tutta la miseria dominante singoli censiti solventi. D'altro canto anche l'Autorità di Finanza, compenetrata dallo stato di miseria in cui versa la Provincia, è disposta ad usare tutti i favori compatibili con quella massima, come p. e. di non andare nell'esecuzione della fondiaria più in là dell'oppignoramento mobiliare. Nulla osta quindi che anche la Società Agraria si rivolga al Governo per domandare i possibili favori, tra i quali accennerò p. c. al condono delle spese inerenti anche ai primi passi dell'esecuzione, in quanto trattisi di contribuenti più bisognosi.

Il presidente quindi pone a voti la proposta Fabretti, modificata dai signori Dott. Campitelli e Dott. Amoroso, così formulata:

"La Società Agraria Istriana, compenetrata dalle tristi condizioni in cui oggi versano i proprietari di fondi campestri per i continui ed insistenti acquazzoni accompagnati da frequenti grandini e bufere, o susseguiti poi da straordinaria siccità che compromisero non solo le entrate di quest'anno ma ben anco quelle di molti altri anni ancora, incarica la propria Presidenza di elaborare ed innalzare a nome della Società all'Eccelso Ministero d'Agricoltura una petizione, affin-

chè almeno sino a tutto Ottobre 1880 vengano assolutamente sospese le misure estreme ed attivato un procedimento più mite per alcuni anni di seguito nella riscossione delle imposte fondiari arretrate e correnti, limitando alla sola assicurazione le spese di esecuzione, riducendo ancor queste al minimo termine possibile; ed affinchè inoltre vengano accordate convenienti proroghe per il soddisfacimento delle imposte arretrate e possibilmente anche la triennale esenzione delle imposte per i fondi che furono maggiormente danneggiati.»,

La proposta è accettata a grande maggioranza.

Il socio sig. Bradicich richiama quindi l'attenzione sulle enormi spese che si fanno pagare al povero contribuente nelle esecuzioni mobiliari, essendochè per la sola intimazione dei monitori si debbono esborsare fior. 1.05 per ogni partita catastrale. Vorrebbe perciò che il Congresso incaricasse la Presidenza della Società di far valere tutta la sua influenza onde ottenere possibilmente un sistema di esecuzione mobiliare meno gravoso pel contribuente sull'imposta fondiaria.

Il Commissario Governativo osserva, che il pertrattare in dettaglio le vigenti norme generali nell'esazione forzosa delle imposte dirette non starebbe nelle attribuzioni della Società Agraria, essendovi chiamati altri fattori. Non potrebbe quindi ammettere una tale pertrattazione.

Il Dott. Campitelli replica che la Società Agraria non potrebbe certamente esimersi dal prendervi speciale interesse per un oggetto tanto vitale per il paese, ma crede che senza venire ai dettagli sulle norme di esazione vigenti dovrebbe far sentire la sua voce onde chiedere semplicemente un temperamento del sistema troppo gravoso per le misere finanze della Provincia.

Il Dott. Amoroso pure riconosce che il Congresso non può esercitare un sindacato sul sistema esecutivo delle imposte. Dice che nella ventura Dieta altri si propongono di parlare sull'argomento e sopra dati ufficiali. Si associa perciò alle vedute del Dott. Campitelli acchè il voto del Congresso sia genericamente concepito.

Il Commissario Governativo nulla trova di oppore se la proposta venga limitata nel senso che la Società Agraria nell'interesse dei proprietari di beni fondi esprima un voto per l'attivazione di un procedimento più mite nell'esazione forzosa delle imposte.

Il proponente Bradicich accetta le introdotte modificazioni.

Viene quindi posta a voti ed accettata la mozione seguente:



“L’undecimo Congresso Generale della Società Agraria Istriana esprime il voto che sia attivato un sistema di esecuzione mobiliare che riesca meno gravoso del presente ai contribuenti per imposta fondiaria.”

Il socio sig. Cap. Costantini, ottenuta indi la parola, osserva come nell’anno presente la raccolta di grano fu quasi nulla ed anche di pessima qualità, per cui si corre pericolo che per mancanza di semente buon numero di campi restino incolti con minaccia quindi grave che la calamità della miseria che quest’anno ci affligge possa persino aumentare nel venturo. Vorrebbe quindi che la Società Agraria e la Giunta Provinciale cercassero mezzo di scongiurare il pericolo da cui siamo minacciati.

Il Dott. Amoroso, parlando a nome della Giunta Provinciale, assicura con rincrescimento che con i propri fondi è assolutamente impossibile provvedervi, bastando appena alle spese indispensabili. Osserva che il fondo provinciale è alimentato dalle addizionali, per cui se l’erario riscuote poche imposte anche la Provincia ne risentirà le conseguenze. Vi sarebbe forse il caso di suggerire un operazione di credito, ma il capitale richiesto per provvedere di sementi l’intera Provincia sarebbe vistosissimo, e da mettere in seria apprensione chiunque volesse accingersi a provvederlo. Ritiene la questione di una eccezionale gravità e di difficile soluzione.

Il socio sig. Fabretti proporrebbe che la Società si rivolgesse alla Giunta Provinciale e questa con petizione al Governo per un efficace provvedimento.

Dopo breve discussione sull’oggetto, il sig. Cap. Costantini concreta così la sua proposta:

“Il Congresso invita la Presidenza di porsi in relazione colla Giunta Provinciale per i provvedimenti necessari onde scongiurare il pericolo che i campi rimangano incolti per mancanza di sementi.”

È accettata.

Il socio sig. Ferra poscia fa risaltare che la Provincia è dotata di un’ottima istituzione, la stazione pomo-enologica di Parenzo. Ma questa è finora soltanto un campo egregiamente coltivato a frutteto e vigneto. È vero che tutti vi hanno adito. Però il visitatore non può ritrarne alcun utile positivo e pratico. Egli può ammirarla, può anche chiedere ed ottenere spiegazioni ed informazioni; ma tutto è insufficiente affatto perchè egli possa e sappia riprodurre quelle colture nella propria azienda rurale. La detta stazione sarà veramente utile soltanto

quando fosse ridotta a vera scuola teorico - pratica pei coltivatori e possidenti istriani. A ridurla tale è tutt'altro che difficile. Le colture che vi si fanno sono opera di persone mercenarie ed avventizie, che non hanno interesse di apprenderle e comprenderle. Alla mano d'opera mercenaria si sostituisca quella di allievi. Intavoli la Presidenza le necessarie pratiche colla Giunta Provinciale, perchè si stabilisca in massima che il podere modello provinciale di Parenzo venga coltivato da persone interessate a comprendere e praticare le colture razionali del vigneto e del frutteto. Si apra annualmente un concorso per 4, 6, 8 operai agricoltori o possidenti che lavorino personalmente le proprie campagne, dotati di robustezza e sufficiente intelligenza. Questi siano obbligati a lavorare per un anno, e meglio per due anni nel podere modello e vengano naturalmente sorvegliati, diretti ed istruiti da quel personale tecnico. Essi non potrebbero starsene in Parenzo a proprie spese. Dovrebbero esser pagati per la mano d'opera da essi prestata. È ovvio che la Giunta provinciale devolva ad essi tutto quell'importo che dovrebbe assolutamente spendere per le colture manuali, e se l'importo stabilito all'uopo non fosse bastevole, se ne addossino il sopraplù tanto la Giunta quanto la nostra Società. Alla Giunta non dovrebbe essere dispendioso il provvedere un modestissimo alloggio agli allievi, i quali d'altronde, senza sacrifici personali, quando ricevessero un assegno mensile di 20 fior. dovrebbero essere ben contenti della propizia occasione per istruirsi ed instituirsi. Gli allievi poi finito il loro tirocinio ricevano un'attestato, dal quale risulti in termini precisi il profitto che possono aver ritratto dal loro corso teorico - pratico.

Il socio sig. Ferrà inoltre lamenta che le due istituzioni agrarie della provincia, la nostra Società, cioè ed il podere modello di Parenzo vivano a sè, inconscie l'una dell'altro. Esprime il desiderio che si trovi il modo di stabilire dei legami diretti e continui fra le due istituzioni, in maniera che, senza far violenze ed invasioni, abbiano a procedere concordi e compatte nel conseguire la meta che è comune a tutte e due, la meta cioè di far rifiorire le condizioni economiche della nostra possidenza.

Il Sig. vicepresidente indi accenna come nel presente anno la stazione enologica provinciale venne utilizzata mediante l'invio di stipendiati ad un corso di lezioni di enologia tenute dal neo-nominato direttore e nostro comprovinciale, Sig. Luigi Vascon.

Il Sig. Ferra fa risaltare la necessità anzitutto di una razionale coltura della vite e ritiene la vinificazione come cura spettante a società enologiche che forse quando il bisogno si mostrerà urgente sorgeranno anche nella nostra Provincia.

Il Dott. Amoroso, riferendosi alle proposte dell' onorevole preopinante, dice che quello che ci manca principalmente è l' insegnamento agrario, causa del poco progresso della patria agricoltura. Vi sono però dei luoghi in cui la vite è trattata discretamente bene, in altri invece molto male. Lo stesso dicasi delle frutta, che assieme alla produzione vinicola potrebbero essere sorgente di vera ricchezza per l' Istria. Si associa all' idea del sig. Ferra circa la trasformazione della Stazione enologica provinciale in iscuola teorico-pratica di viticoltura mediante il concorso di agricoltori stipendiati delle varie parti della provincia, ed assicura che una simile proposta sarà presentata nella prossima sessione dietale, per cui ritiene che la stessa sarebbe più facilmente accettata quando fosse appoggiata dal voto del Congresso.

Circa poi al desiderio espresso dal Sig. Ferra, che si stabiliscano legami più diretti e continui fra la Società Agraria e la Stazione Pomo-enologica provinciale, onde poter procedere concordi e compatte nel conseguimento della meta comune, dice che ciò dipenderà dal valersi in ogni incontro dell' istituzione come corpo consulente, e per maggior opportunità riterrebbe non superflua la presenza alle sedute della Società del Direttore della Stazione, il quale non mancherebbe d' intervenire ogniqualvolta ne fosse invitato. Riconosce l' importanza e l' urgenza d' un miglioramento nei sistemi di coltivazione della vite, ma non perciò vorrebbe trascurata la vinificazione, che dovrebbe pure in certi determinati limiti venir insegnata agli allievi stipendiati proposti dal sig. Ferra. L' Istria non conta ancora nè Società nè Consorzi enologici. Il coltivatore od il possidente oltrechè produrre l' uva deve altresì attendere alla confezione dei vini. Annualmente una vistosa quantità di vino va a male a causa di cattivi metodi di preparazione e conservazione; questa è certamente una non irrilevante perdita di capitale per la nostra Provincia che si verifica di metodo ogni anno. Non è quindi superflua una istruzione enologica, ben inteso non con tutto il ricco corredo di cognizioni scientifiche possibile con l' odierno progresso, ma sufficiente per far apprendere le regole fondamentali di confezione dei

vini atte a renderli conservabili ed inalterati anche per lungo tempo.

Il Sig. Ferra ammette un' istruzione enologica nei limiti accennati e consociasi perciò al parere dell' onor. Dott. Amoroso.

Dopo di che il Congresso accetta ad unanimità la proposta del sig. Ferra con le osservazioni del Dott. Amoroso, ed incarica la Presidenza di avanzarla alla Giunta Provinciale, propugnandone la sollecita attuazione.

### ARGOMENTO XIII.

#### *Lettura di referati e discussioni sopra oggetti agrari.*

Il sig. vicepresidente annuncia che nella Seduta di Comitato dei 4 Aprite a. c. vennero nominati due Comitati speciali, uno per l' Istria meridionale e l' altro per l' Interno, onde prendere in esame la disposizione della Notificazione Luogotenenziale 16 Gennaio 1871 che obbliga i proprietari di boschi a lasciare sussistere nel taglio almeno 50 piante per ogni jugero di estensione. Uno di questi Comitati, composto dei signori Dott. Giorgio Franco, Dott. Girolamo Manzutto e Nicolò Corva-Spinotti, rimise alla Presidenza il proprio rapporto con cui si propone d' innalzare preghiera all' Eccelsa Luogotenenza perchè volesse decampare dalle disposizioni contenute nella sovraccitata Notificazione, dovendosi queste considerare come dannose alla coltura dei nostri boschi cedui. Il vicepresidente interpella se il Congresso desidera sentire la lettura del Rapporto.

Il sig. Rizzi propone anzitutto che la Presidenza solleciti il ritiro della mozione anche per parte del II. Comitato all' uopo istituito onde poter portare in discussione l' oggetto in una prossima seduta, e propone inoltre sia data lettura del Rapporto già pervenuto onde ne venga presa semplicemente notizia.

Il Congresso approva.

Datasi lettura del Rapporto in parola, e non restando altri argomenti da pertrattarsi, il sig. vicepresidente ringrazia i signori soci del loro intervento e dello zelo con cui si occuparono nel pertrattamento delle svariate questioni di patrio interesse e dichiara quindi chiuso l' XI. Congresso Generale della Società Agraria Istriana.

LUIGI HASCH

*Segretario.*

## RETTIFICA

del socio signor Ferra a quanto è stampato nella pagina 135, terzo a - linea del Giornale numero 9 e 10.

---

*Devesi leggere quanto segue:*

Il socio sig. Ferra propone che si invitino i signori socii ad obbligarsi per un canone annuo in più del prescritto dallo statuto sociale, e per la durata di tutto il decennio incominciato. Perchè si possa conseguire un buon risultato, chiede che si faccia circolare subito un foglio di sottoscrizione fra i soci presenti; i quali darebbero una efficace spinta agli assenti se si obbligassero, tanto per dir una cifra, con non meno di dodici fiorini annui. Questa somma, forse appena sufficiente perchè la povera nostra società possa portare degnamente il qualificativo di agraria, non riuscirebbe di gran peso per i soci, i quali, per motivi di minor rilievo, in buona parte contribuiscono importi uguali ed anche maggiori. E se anche riuscisse di gran peso per molti, il sobbarcarvisi è cosa decorosa e necessaria, se si vuole che la società agraria istriana sia effettivamente apportatrice almeno d'una parte di quei vantaggi ed utili che i signori soci ed il paese hanno il diritto di attendersi da essa.

---

## LA VENDEMMIA DEL 1879

---

Sono dispiacente di dover estendere una relazione quasi tutta di dolorose notizie sui risultati della vendemmia di questa stravagante annata; ma come è sempre utile di studiarne le cause per sapersi regolare nel futuro, così credo mio dovere di parlarvi in proposito,

prendendo ancora in considerazione le vicende atmosferiche, poichè da esso dipendono lo sviluppo dell' uva tanto per quantità, come per qualità.

L'anno in parola fu veramente triste e per la meschinità del prodotto, quanto per la qualità dell' uva e quindi dei vini avutine, e che lasciano molto a desiderare.

Le cause di questo triste successo non furono che le piogge e la temperatura incostante all'epoca del germogliamento o della fioritura, la siccità costante, quindi la comparsa dell' oidio, e da ultimo la fatale antracnosi.

L'oidio non avendo la forza di inveire come di solito nelle annate umide, forse per il sopravvento del vaiuolo, ci fu facile con frequenti e diligenti solforazioni, di paralizzare il danno che quà e là portava.

La malattia, che noi chiamiamo vaiuolo della vite è una delle più perniciose, e specialmente in questo anno favorevolissimo al suo sviluppo causò gravissimi danni ai nostri vigneti, sì che molti grappoli e germogli di molte varietà vennero quasi distrutte dalla comparsa del fungo.

Si presenta, al principiare della vegetazione sulle foglie, tralci o grappoli, generalmente sulle parti più basse anzi che alte della vite, in forma di macchie piccole, rotonde e nere, le quali più tardi unendosi insieme le une alle altre, lasciano vedere chiazze più o meno grandi di forma irregolare, profonde nel centro, ai margini rilevato.

Quando il legno dei tralci volge a maturità, o l'umidità dell'atmosfera vien meno, la vegetazione del fungo da principio diventa stazionaria poi il di lui sviluppo cessa del tutto, e le ferite pare si cicatrizzano. Più tardi però nasce un ringonfiamento degli orli delle macchie.

Le cellule che si trovano nel centro della cicatrice si gonfiano, si dividono, si formano della cavità, nelle quali si sviluppano un gran numero di spore.

Queste servono alla diffusione del parassita nel successivo anno.

I rimedi che si consigliano per impedire la propagazione o la distruzione del dannoso fungo sono: Il taglio delle parti infette dopo la vendemmia, quindi l'immersione delle parti lese nel solfato di rame, da ultimo la cospersione delle viti e radici col solfuro di calce.

L'applicazione di questo ultimo rimedio anche a noi, diede buoni risultati.

Durante la vendemmia furono fatte parecchie determinazioni sulle varietà di uve del nostro predio.

Il quantitativo d'uva adoperato per ciascun saggio fu di circa mezzo chilogramma; e si premeva sempre nello stesso modo attraverso ad una pezzuola di tela. La determinazione del glucosio fu fatta col mostimetro di Babo.

L'acidità totale si calcolò come dipendente da acido tartarico, pesando una soluzione di soda preparata in modo che 1,66 della stessa saturava 0,01 di acido tartarico.

Ed eccone i risultati:

VITIGNO	Zucchero	Acidità totale o/oo	GIORNO della vendemmia
	mostime- tro di Babo o/o		
Borgogna bianco . . . . .	22	5.2	25 Settembre
Zierfandler . . . . .	19	6.4	26     "
Riesling del Reno . . . . .	17.5	7.4	7 Ottobre
Traminer rosso . . . . .	22	5.7	2     "
Valtellina . . . . .	16	5.9	2     "
Riesling d' Italia . . . . .	22	5.5	4     "
Cimarossa . . . . .	20.4	6.4	4     "
Schasslas . . . . .	15	4.2	26 Settembre
Cadarca . . . . .	20	5.5	5 Ottobre
Hermitage . . . . .	21.5	5.7	5     "
Carmenet . . . . .	21.5	5.9	8     "
Pinò . . . . .	19.5	5.7	7     "

Ogni varietà d'uva come è naturale fu raccolta ed ammostata separatamente.

Con speciale interesse mi diedi tutt' uomo a fare un esteso lavoro ampelografico sui vitigni coltivati nella nostra provincia, ma parte per la mancanza d'uve, parte perchè troppo giovani non mi fu possibile di condurre a fine un tale lavoro.

Spero per altro, coll'aiuto di qualche nostro comprovinciale, e ad onta di tutte le difficoltà in cui si incorre, di poter pubblicare nel prossimo anno, risultati di studio migliore.

Mi limito per ora a presentarvi un quadro delle analisi eseguite intorno ai vitigni comunemente coltivati nella nostra provincia.

VITIGNO	Zucchero	Acidità totale o/oo
	mostinetto Babo o/o	
Terrano . . . . .	16.5	10.8
Terrano del grappolo rosso . . .	19	8.4
Refosco . . . . .	19.5	8.7
Moscato bianco . . . . .	21	6.9
Treolina . . . . .	15	6.8
Sippa . . . . .	17.5	7.7
Bontempa . . . . .	11	8.9
Pinella bianca . . . . .	18	5.5
Isolana bianca . . . . .	16.5	7.7
Nera rossa . . . . .	20	8
Verdaccia . . . . .	19	5.7
Pagadebiti . . . . .	17.5	10.2
Baldanese . . . . .	16.5	11.9
Rossara . . . . .	15.5	11.7
Badernall . . . . .	16.6	9.1
Isolana nera . . . . .	16	9.5

Le viti che prime alla metà d'aprile diedero segno di incipiente vegetazione furono: il Refosco, Portoghese, Valtelina, Borgogna, Ortliber, Schasslas bianco, ultime furono: Terrano, Semilon bianco, Savignon.

Il numero dei grappoli prima della fioritura, su viti di 4 anni, quali: la Valtelina, Ortliber, Riesling d'Italia, Cima rossa, ascendeva



da 8-12 e nel Riesling persino a 18. Le viti giovani di 3 anni nè mostravano pochissimi. La fioritura ebbe principio il giorno 8 giugno, e si potè considerare completamente finita, per tutte le varietà nel giorno 20 del giugno.

Pelle piogge cadute negli ultimi giorni della vendemmia le uve cominciarono ad infracidirsi, sicchè fummo costretti togliere le uve dal campo non ancora mature.

Circa alle vicende atmosferiche della primavera di questa annata abbiamo poco di buono da dire, poichè tanto l'esordio quanto il progresso della stagione furono veramente inclementi.

I risultati che registrammo furono infatti i seguenti:

MESE	Temperatura			Quantità di pioggia Centimetri	Giorni di pioggia	Giorni sereni	VENTI
	massi- ma	media	minima				
Maggio .	21 C.	15 C.	11.2	10.5	8	10	S, G-E, N-E
Giugno .	30	22	16	3.6	3	20	S, S-O, N
Luglio . .	25	18	12	2.7	6	18	S, N-E,
Agosto . .	26	20	15	4.76	4	26	N, N-E, S
Settembre	22	17	12	6.7	5	14	N, S, N-E

Parenzo 26 Ottobre 1879.

VASCON LUIGI

*Direttore della Stazione Enologica provinciale.*



## V A R I E T À

---

**Le malattie degli agrumi.** — Il Ministero di agricoltura e Commercio del Regno d'Italia istituì, or son due anni, una speciale Commissione per lo studio delle malattie degli agrumi.

Cotesta Commissione, presieduta dal prof. Caruel, si è testè adunata ad Albenga.

Conclusioni sommarie di questa riunione possono dirsi:

1. Che la malattia ora predominante in Liguria e che fece guasti grandissimi molti anni addietro, è, non la *gomma*, ma la *cagna* (marciume o cancro delle radici), dalla quale furono distrutti pressochè tutti gli alberi non giovani;

2. Che in Liguria come in Sicilia l'esperienza ha suggerito gli innesti alti sopra piante di arancio amaro nate da seme, e la moderazione nelle irrigazioni e nella concimazione;

3. Che in Liguria ed in Sicilia recano danni agli agrumeti la fumaggine (crittogama nera, che ricopre i frutti di una lanugine bianca, sotto la quale ha dimora), mentre vi è completamente ignoto il *mytilaspis flavescens*, che devastò così gravemente gli agrumeti siciliani.

**Esportazione dei tartufi in Francia.** — Il tartufo (*tuber cibarium Sibth*) forma in Francia un articolo di commercio non indifferente. Secondo le Statistiche furono nel 1868 esportati tartufi per lire 4.111. Ma dal 1872 aumentò l'esportazione in modo sorprendente; nel 1875 ne furono esportati per 7.138. In Inghilterra furono esportati 128,000 chilogr.; nel Belgio 27.156 chilogr.; nella Germania 50.000 ed in altre terre 27.412 chilogr.; si conta sino a 20 milioni l'entrata.

I tuberi più squisiti sono i Perigord provenienti dai Dipartimenti di Dordogna, Vaucluse, dai circondari di Carpentras e di Apt, poi dai Dipartimenti di Lot, delle Basse Alpi, della Drôme e dell'Isère.

**Ritrovato per iscoprire le sofisticazioni dell'olio** — Il signor H. Rouaix di Parigi ha inventato un apparecchio mediante il quale si riesce a scoprire le tanto lamentate adulterazioni dell'olio d'oliva con oli di cotone o di sesamo, colza, arachide ed altri semi.

L'apparecchio (*Palette Rouaix*) è semplicissimo: consiste in una piccola scatola contenente otto scodellini, pari a quelli che usano i

pittori ad acquarello, nei quali si versano, mediante apposita siringuza di vetro, trenta gocce d'olio qualsiasi. La scatola poi contiene due boccette d'un reagente chimico speciale (e qui sta il segreto della invenzione) del quale si versano nello stesso scodellino otto gocce. Accade perciò che il contenuto cambi colore e ne assuma uno più carico e tendente al rossiccio, fino al cupo ed al violetto sporco, a seconda della miscela, con cui l'olio d'oliva è adulterato. Così per mezzo della *Palette Rouaix*, del reagente e dell'album annessovi, qualunque negoziante o privato, può rendersi conto in pochi minuti, so i suoi committenti gli hanno consegnato olii genuini o almeno la qualità d'olio richiesta.

Di quanta utilità possa riuscire quest'abile e semplicissimo apparecchio, che costa appena una cinquantina di lire, è inutile dimostrare. Le lagnanze per le miscele dell'olio d'oliva erano grandissime non solo pel danno d'interesse ma più ancora pel nocumento alla salute pubblica; onde questa nuova invenzione si propagherà presto con vantaggio generale; tanto più dopo il voto del V. Congresso degli agricoltori in Genova, che pose in guardia commercianti e consumatori contro tali sofisticazioni.

---

## ELENCO

*dei soci che hanno saldato il canone a tutto l'anno 1879*

---

Parisini Giuseppe  
Pattay Guido  
Peschie Dr. Alberto  
Rapicio de Luigi  
Segher de Dr. Ferdinando  
Slocovich Leopoldo  
Vlach Dr. Francesco  
Wintschgau cav. Giovanni  
Andrioli Girolamo

Vidotto Angelo  
Wassermann G. Augusto  
Zacchigna Giorgio  
Bertetich Antonio  
Crevato Giuseppe  
Rinaldi Francesco Giorgio  
Iurlina Giuseppe  
Lupetina Don Antonio  
Nacinovich Giacomo

Artusi Dr. Lodovico	Nacinovich Ernesto
Barsan Dr. Antonio	Bogovich Antonio
Benussi Valerio	Muscardin Don Domenico
Boccalari Dr. Ercole	Giorgis Felice
Bossi Dr. Giovanni	Mianich Giov. Antonio
Caenazzo Luigi	Benussi Dr. Bernardo
Carbonicchio Giovanni	Cavalli Don Giacomo
Giscutti cav. Pietro	Depangher Dr. Giacomo
Calò Alessandro	Gandusio Zaccaria
Coceich Matteo	Kagnus vedova Antonia
Cuizza Antonio	Piccoli Dr. Giorgio
Danblensky bar. Massimiliano	Stenta Dr. prof. Michiele
Diminich Giacomo	Vidacovich Dr. Antonio
Del Negro Giovanni	Franceschi de Giov. Battista
Dreossi Vincenzo	Franceschi de Luigi
Fabretto Domenico	Apollonio Apollonio
Fabbro Giovanni	Manzutto Dr. Girolamo
Fanganel Domenico	Bembo Tommaso
Ficato Angelo	Fabris Pietro
Fragiacomo Antonio	Mitton Angelo
Frank Carlo	Doz Giovanni
Gareis Antonio	Gardevich Antonio
Glezer Dr. Felice	Pauluzzi Giuseppe
Gramaticopolo Don Francesco	Facchinetti Giovanni fu Michiele
Grubissich Dr. Vincenzo	Facchinetti Giorgio fu Michiele
Iaschi Francesco	Patelli Francesco
Iaschi Enrico di Francesco	Fortuna Antonio
Lazzarini Carlo	Dragogna Bernardo
Marinoni Leopoldo	Radoicovich Dr. Cesare
Mattiassi Giovanni	Pikolich Don Pietro
Mohn Enrico	Vitezić Dr. Domenico
Pettener Giovanni	Weil Maurizio

---

*Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —*

*Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di fior. 2. —*